Anno XIX — Martedì 24 Novembre 1885 — N. 280

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 22 novembre.

Siamo alla vigilia quasi dell'apertura del Parlamento. Dunque abbiamo frequenti i consigli de' ministri per decidere sul da farsi, o piuttosto sul modo di lasciar fare. Il De Pretis, se non ha quella franchezza nel seguire determinati scopi, che valgono a formare una maggioranza sicura, alacre, costante, ha la fortuna, che i suoi avversarii valgano molto meno di lui, così discordi come sono tra loro ed inetti a formarsi un serio programma di governo, solo pascendo il pubblico colle loro frasi sonore delle quali esso medesimo n'è sazio. E' il passato quello che ad essi nuoce. Il De Pretis ha ad ogni modo per colleghi dei specialisti di valore. Le manovre navali ed il varo dell'Andrea Doria e le accoglienze ai Reali, furono anch'essi dei fatti confortevoli della giornata. I Congressi di Roma sono poi fatti anch'essi per occupare la stampa, che ne aveva bisogno. Più tardi avremo il convegno di Bologna e le nuove espettorazioni di Baccarini; ma voi avrete le notizie prima che io ve le possa dare. Il *Fascio della Democrazia* ha fatto poco parlare di sè. Si è avvertito qualche dissenso inevitabile tra i nostri uomini dell'avvenire, e l'esclusione del Castellazzo, che era proposto per uno dei nove capi. Il Baccarini farà più chiasso, perchè i suoi *ideali* non sono nelle nebulose ed hanno pure qualche corpo, venendo da un matematico. Fece un poco parlare di sè l'opuscolo preteso diplomatico, che ora si dice essere di Medoro Savini, che aspira niente meno che ad una guerra colle potenze centrali! Medoro è proprio quel generale... di carta, che ci voleva per condurre questa campagna. Noto però, che si nega esser suo l'opuscolo.

Quello che trionfa è il Vaticano, che trovò modo di accomodare le cose tra la Spagna e la Germania, che del resto avevano voglia di farla finita. La Spagna, questa proprietaria titolare delle Caroline, avrà pensato, che una Carolina più una meno in tanta abbondanza d'isole disoccupate non è da farne gran caso; e Bismarck s'accontenta di avere per la Germania delle stazioni sparse qua e là.

Il papa aspetta dalla Spagna qualche nuovo pellegrinaggio coll'obolo relativo. Ben vengano i pellegrini ed anche i loro oboli a Roma. Così gira il denaro, dicono gli osti; e l'Italia poi ci guadagna sempre dall'essere veduta davvicino. Continuano dal di fuori gli echi dell'enciclica, e meno l'Houx, che fa i suoi gridi da barbagianni contro, perchè il Vaticano non gli fa più le spese, si può dire che tutti concordano nel trovare che anche il Vaticano si muove, e molto meglio senza le pastoie del Temporale. Anche il di fuori adunque partecipa alla funebre commemorazione. Il *J. de Rome* ebbe una condanna per avere offeso le istituzioni. E' giusto, che quelli che abusano della libertà offendendo le leggi che la guarentiscono, paghino la pena.

Regna ancora molta incertezza sull'andamento che sta per prendere la perequazione e sugli effetti che tale quistione potrà produrre sui partiti della Camera. Ci sarà, credo, una radunanza di deputati a Roma prima dell'apertura della Camera. Anche il De Pretis desidera di vedere qui tutti i suoi amici politici fino dal primo giorno.

È nata ora la speranza, che la tempesta la quale minacciava dall'Oriente si possa calmare senza che la pace generale ne sia turbata. Molti credono, che quelle quattro botte sieno ben date e ben ricevute, se dovranno condurre a delle pacifiche transazioni nella penisola dei Balcani. Certo non sarebbe stato nulla di meglio, che quelle nazionalità rese indipendenti si collegassero tra loro per la comune difesa senza lasciarsi sopprimere dalle grandi potenze vicine. Ma, se esse non seppero accordarsi tra loro, è meglio che la questione sia rimessa ad un altro tempo. Però non bisogna credere, che una pacificazione momentanea sia altro che una tregua. L'Europa orientale è gravida di questioni; e quello è sempre il campo delle future contese. La Russia non perderà nessuna occasione per cercare di sostituirsi al nuovo Impero bizantino, e la Germania spingerà sempre l'Austria ad orientarsi. Se non temesse la rivincita, essa farebbe da sè quello a cui spinge il suo alleato, ciocchè poi equivale, presso a poco lo stesso. La sola differenza è questa, che la sede dell'Impero germanico è adesso a Berlino invece che a Vienna e che la lotta combattuta da Federico II e Maria Teresa in quà è adesso finita a favore di Berlino, con di più, che Costantinopoli non è più al caso di opporre alcuna resistenza e che la tendenza ad orientarsi è di tutta l'Europa. Chiunque vuole avere la sua parte nel mondo bisogna che ci pensi e che si prepari agli avvenimenti futuri. Ma in Italia pur troppo, dopo che siamo venuti a Roma, ci siamo fatti più bizantini che mai. Non ci fu chi pensò a fondare qui perfino la *cronaca bizantina?* Era questa una aspirazione, od una divinazione? Ed a proposito di bizantinismo si parla della prossima fondazione in Roma di altri giornali, ciocchè rileva la solita tendenza di sminuzzare anche la stampa per diminuirne il valore, invece di completare i pochi giornali che hanno qualche valore, col far sì, che meritino di essere letti in tutta Italia. Io sono tutt'altro che contrario alla stampa locale e vorrei sempre che ogni regione avesse la sua, soprattutto per rappresentare ogni genere di attività economica ed intellettuale delle diverse regioni; ma vorrei poi anche, che tutte queste fossero degnamente rappresentate nella stampa romana, ciocchè non è e lo sarà tanto meno col moltiplicarsi dei giornali romani. Io accentrerei la stampa in pochi giornali completi per discentrare il lavoro secondo le capacità diverse, giacchè nessuno può sapere tutto, e se anche sa e comprende molto, non può trattare tutti i diversi soggetti in modo da insegnare anche agli altri.

Civitavecchia, 21 novembre 1885.

(AM) *In illo tempore* si poteva correre per le vie d'una città nudi e crudi gridando, come Archimede . . . *eureka*, ora, invece per gridar *eureka* bisogna infilare il paletot, ed aspettare che la posta si degni porgervi i fogli.

Se havvi una città ove il servizio postale cammina fiacco, fiacco è certo Civitavecchia.

Per adesso lasciamola lì.....

***

Vi ricordate delle belle *fantate* che nei giorni di sagra camminano altere colla relativa *collana* e coll'abito ornato di merletti, i quali passerebbero per anticaglie se l'uso non li santificasse?....

Ebbene, ieri così era il nostro porto.

Fin la più meschina *paranzella* portava i colori di festa; la bandiera tricolore ovunque sventolava. Vapori, barchi, bovi, schooner, a qualunque nazione appartenessero, avevano issato la loro bandiera. Il porto era proprio in gala...

Sapete già che si trattava del genetliaco della Regina nostra.

***

Decisamente una notizia da Civitavecchia, riprodotta dai giornali, va messa in quarantena.

Il 13 corrente s'annunciava l'arrivo della flotta, e quasi quasi si diceva anche come era composta.

Nulla di vero, fin le torpediniere erano partite, e la flotta la vedevamo, in alto mare, solo il giorno 19. Credo che la nave più vicina fosse il *Principe Amedeo*.

Dico credo, intendiamoci.

***

Alle operette sono successe al *Trajano* le rappresentazioni dei Beni Zong Tonc. Il pubblico vi accorre numeroso e si entusiasma più di quello che occorrerebbe.

Nulla che non sia mediocre, se non eccettui un esercizio eseguito da un infelice *muto*, esercizio ammirato forse dagli intelligenti, ma che un uomo di cuore non resiste a vederlo fino alla fine.

***

Un reato di sangue avvenne a Montalto. Due fratelli, pessimi soggetti del resto, dopo aver ferito uno col quale avevano avuto a che dire, freddarono con un colpo di coltello un povero impiegato ferroviario che, transitando per la via, s'era per curiosità fermato.

Dei due assassini uno solo fu arrestato, perchè, essendo caduto un carabiniere, l'altro riescì a svignarsela... per poco però, perchè qui i carabinieri non scherzano.

A Roma un fatto simile passerebbe inosservato, ma qui son tanto rari i reati di tal genere, che la popolazione ne fu commossa, e tutta la città ne parla con meraviglia.

Ciò torna a lode di Civitavecchia.

***

Tempo fa vi ho parlato della colonia di *Corneto Tarquinia*, ma alla sfuggita e forse troppo leggermente.

Ora ritorno sull'argomento. Le saline di Corneto erano considerate come pestifere; la malaria, si diceva, le avrebbe col tempo rese inabitabili anche ai galeotti. Eppure il terreno si prestava ad essere coltivato... mancava l'impulso.

Il cav. ing. Pirola direttore di quelle saline fu per quei luoghi il Messia.

Sorsero case, botteghe, le industrie si succedettero l'una all'altra, e la piccola colonia di Corneto vanta fino una tipografia.

I coloni sono tutti uniti in Società di m. s. e cooperativa, la quale, per i suoi Regolamenti, venne premiata all'Esposizione di Torino ed oggi, mi si annunzia, che a Parigi all'Esposizione Internazionale del lavoro ebbe la medaglia di bronzo.

Io non conosco personalmente il cav. Pirola, ma tutti me lo dipingono come un vero filantropo, un padre pei suoi amministrati.

Al distinto Direttore non torni sgradito un *bravo di cuore*, da parte mia.

***

Una volta i medici facevano i medici, i soldati manovravano, i furieri tenevano i *libretti di massa*, il prete diceva messa, ora, invece sembra che i *musicanti* facciano il giornalista. Dico questo, perchè un articolo del *Faro*, in cronaca, risguardante una nuova impresa pel teatro Traiano, anonimamente offende la suscettibilità di tre o quattro persone.

Io non mi faccio paladino di Berdi E. ma son convinto che il direttore del *Faro*, se avesse avuto sott'occhio quel l'*entrefilet*, l'avrebbe, gentiluomo qual'è, buttato, del certo a... alla *quinta valle*. Via non facciamo d'Orfeo in capo... banda !!!

LA GUERRA
IN ORIENTE.

Londra 23. Il *Times* ha da Costantinopoli. Fu ordinato a cinque corazzate di recarsi a Salonicco e nelle acque greche ai primi sintomi d'aggressione alla frontiera, ove diggià 100,000 turchi sono riuniti, comandati da Eyoub.

Il *Daily Chonicle* dice: La Porta intimò alla Serbia di sgombrare subito la Bulgaria.

Il *Daily News* dice: La Porta informò le potenze che si troverebbe nella necessità di attaccare la Serbia, essendo la Bulgaria territorio ottomano.

La *Neue Freie Presse* reca un dispaccio del suo corrispondente speciale da Sofia, il quale dice che i serbi, dopo che furono respinti dall'ala destra bulgara, tentarono, a mezzodì del giorno 19, di girare l'ala sinistra presso Golubovzi. Ma qui pure furono respinti. Allora l'ala destra bulgara, essendo rinforzata, si spinse avanti per 8 chilometri. Così pure s'avanzò il centro bulgaro, cagionando ai serbi delle perdite considerevoli.

Ormai è impossibile, aggiunge il corrispondente, che i Serbi riprendano le posizioni bulgare, le quali vengono continuamente rinforzate.

Il giorno 20 vennero trasportati a Sofia quattro cannoni di montagna e quattro cannoni da campo presi ai serbi.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Formosa. — Roman von *Paul Maria Lacroma*, verfasser der « Stürme » Leipzig 1885.

Da Gorizia, la Nizza dell'Austria secondo lo Czörnig, e del Friuli altri dirà, mi viene questo dono gentile. Da colà un'altra volta m'erano venute le *Tempeste*, che dopo trovai dalla stampa tedesca apprezzate come un ottimo principio. Si vede adunque con piacere un secondo lavoro, che possa confermare quel primo giudizio.

Anche questo si legge volontieri. L'autrice (oramai non giova dissimulare, che si tratta di una donna) sa presentare fino dalle prime i personaggi del suo racconto colle loro caratteristiche qualità. Voi trovate qui una giovane vedova, che avendo fatto un matrimonio giovanetta pur di uscire dalla tutela della sua sorella, inamorata com'è della propria bellezza, non si cura d'altro che di metterla in mostra, punto occupandosi del suo bambino, cui passa dalla balia all'aja al collegio militare, facendone un ufficiale, tanto per non pensarci sopra, vedova d'un militare anch'essa.

Un po' di spensieratezza l'ha anche il figlio suo Bela, che annunzia fin dalle prime, senza averla ancora veduta, di voler fare un matrimonio colla cugina *Formosa*, cui la zia morendo affidò alla sorella assieme ad un'altra figlia, Angelica. Egli aveva creduto di vedere *Formosa*, bella come dice il nome, mentre la prima a presentarsegli era stata Angelica, una civettuola di perfatta scuola; e *Formosa* invece non era punto bella, avendo anzi avuto guasto il suo corpo da una caduta da bambina. Egli si fidanzò all'Angelica, la quale gettava l'amo anche ad altri pesci. Ma poi, caduto ammalato di vajuolo e giunto quasi a fil di morte negli esercizi di campo non curato nè dalla madre, nè dalla fidanzata, che temono il vajuolo, lo è invece da *Formosa* che accorre ad assisterlo. Bela avea già presentito prima, che non sempre il bello è buono, ed acquistato invece stima ed affetto per *Formosa*. Questa però non cede, sebbene lo amasse nel suo segreto, alle profferte del cugino, perchè non voleva da lui gratitudine ma amore. Pure a poco a poco cede ed appunto nella grotta famosa di Adelsberg si fa una vera festa per questa nuova promissione di matrimonio a cui Bela era stato condotto dalla bontà della cugina, che possedeva poi anche degli occhi incantevoli, che avevano tanto più parlato quanto più la lingua taceva, e dalla soavità del suo canto, che dava espressione ed intensità ad un recondito sentimento.

Nella grotta d'Adelsberg una di quelle stallatiti cadde al piede di Formosa e fu un miracolo se non la colpì. Questo fatto fu per essa quasi un intima ammonizione, che le fece pensare, se era proprio da accettare la mano del cugino, così bruttina come era. E poi volle sapere dal medico, se con quel corpo così contraffatto c'era proprio da metter su fabbrica di figliuoli.

Il fatto fu, che Formosa, mentre credevano Bela ed un suo amico di averla in compagnia sulla via di Venezia, scomparve, nè fu possibile di trovarla mai, se non in Bosnia, dove i due ufficiali fecero la campagna e poterono assistere alla morte di lei che era stata ad assistere da suora di carità, sotto l'insegna della croce rossa, feriti ed ammalati.

Anche in questo racconto c'è la spigliatezza dell'altro. La prima parte d'esso rivela delle qualità drammatiche in quell'arte di presentare subito e con poche parole i suoi personaggi per quello che sono. Nella seconda però, dove si descrive un poco la campagna di Bosnia, ci devei dirlo un giornalista, c'è un po' troppo del giornalismo contemporaneo nella forma. Si vorrebbe poi quasi che il racconto finisse coll'addio alla morente suora di carità. Quello che vi si aggiunge degli altri personaggi, può valere come morale del racconto; ma essi proprio non potevano finirla bene.

L'idea prevalente in questo racconto è la vittoria della bontà ed intelligenza di un'anima eletta sopra quella bellezza fisica, che non ha affatti, ma solo la leggerezza egoistica delle civette.

Chi scrive ricorda di avere gettato in carta un pensiero che avrebbe potuto tradursi in un racconto, che con questo avrebbe avuto della somiglianza. Invece d'una *Formosa*, una sua ragazzetta si doveva chiamare col soprannome di Bruttina; ma in essa le doti morali dovevano prevalere tanto da farla fino parere bella.

E giacchè si è sulle reminiscenze ricorda chi scrive, che appunto andando a visitare la grotta di Adelsberg toccò anche a lui di non potersi far intendere da un vetturale nè colla lingua italiana, nè colla tedesca, e che per fortuna aveva raccolta nell'anfiteatro di Pola una parola detta da un suo amico ad un Croato, che si fermò subito alla intimazione: *Ciacche na malo*.

Egli è poi persuaso, che le donne siano fatte apposta per esercitare la carità d'infermiere come *Formosa*; ed in proposito ricorda, che avendo letto, traducendolo verbalmente dal tedesco, un opuscolo che trattava dell'opera generosa ed affettuosa delle suore di carità, commosse altamente due giovani, che l'ascoltavano. La povera *Formosa* deve avere trovato anch'essa un compenso dell'avere preferito di esercitare a quel modo la carità a quegli affetti che nel suo matrimonio non le avrebbero forse dato quello di una prole sana e robusta di cui occuparsi, altrimenti di quello che faceva la zia sua, che resa vedova giovanissima non seppe ricavare dal proprio figlio nè *Trost*, (consolazione) nè *Last* (cura).

Lacroma, lo ripetiamo, anche con questo racconto mostrò di renderne desiderati degli altri. In questo siamo dell'opinione di quei critici tedeschi, i quali parlarono del primo.

P. V.

Contemporaneamente, da Belgrado si telegrafava con la stessa data, che le notizie sfavorevoli producevano nell'interno del paese tanta impressione, da far temere lo scoppio d'una rivoluzione. Il dispaccio aggiunge:

« I distretti di Uzice, Schabaz e Ciaciak, influenzati dagli elementi radicali, preparano una dimostrazione sanguinosa contro l'attuale governo.

« L'esito della giornata odierna potrebbe decidere dell'avvenire della Serbia, del suo governo e della sua dinastia. »

Or, come si sa, il giorno 20 i serbi non ebbero miglior fortuna, e le divisioni del Danubio e della Drina si ritirarono sugli altipiani di Solinze e Jarlouze, distanti da otto o dieci chilometri da Slivnitza. Ormai, telegrafano da Sofia, non è più probabile che la capitale dei bulgari cada in mano dei serbi. « I successi finora ottenuti si attribuiscono al valore personale del principe Alessandro. »

UNA LETTERA DELL' ON. BONGHI

Leggesi nell'*Opinione*:

Era naturalissimo che l'on. Bonghi sentisse, come noi l'abbiamo sentito, il bisogno di protestare contro l'interpretazione ingiustissima che la *Patria* di Bologna dava alla di lui gita a Napoli per sostenere la perequazione fondiaria.

Nella *Gazzetta dell'Emilia* leggiamo:

Riceviamo dall'on. Bonghi, con preghiera di pubblicarla, la seguente lettera, ch'egli aveva inviata al direttore del giornale la *Patria*, e che non fu pubblicata da quel giornale:

« *Gentilissimo Signore,*

« Bologna, 18 novembre 1885.

« L'*Opinione* che giunge ora mi fa sapere che, nel giornale diretto da Lei, è stato scritto che io vado a Napoli a discorrere di perequazione fondiaria, *perchè sento il bisogno di una gita nel Mezzogiorno dopo il viaggio trionfale degli on. Baccarini, Cairoli e Nicotera.*

« Certo, chi ha scritto ciò, è un acuto ingegno, ma prova anche che l'acume non basta a coglier nel segno. Ne giudichi Ella stessa.

« Io ho detto nella Venezia e altrove che sarei andato a discorrere in Napoli di perequazione, prima che si sapesse del viaggio dei triumviri a Lecce.

« Ancora, i triumviri si sono decisi a *viaggiare, sicuri di piaggiare ed esser piaggiati*, e quindi di applaudire ed essere applauditi; io vado a discorrere di cosa che al mio uditorio non è probabile che piaccia, sicchè posso soltanto contare sulla bontà degli uditori se non mi fischiano.

« Per ultimo, i trionfi a quel modo, e di quel genere, io non gl'invidio, ma li compiango; e non che emularli se potessi, mi vergognerei di un mio amico politico che li desiderasse e li procurasse. Giacchè io non amo nei miei amici politici altra azione se non quella che rissana ed eleva, e invece questo scambio di applausi ciechi e inconsapevoli, a me pare che ammali ed abbassi plaudenti, caro mio signore, ed applauditi del pari.

« Ed ora, dopo avere scritto sin qui, mi viene un dubbio; che cosa fare di queste mie parole? Mi risolvo a mandargliele, sperando che a Lei prema di far sapere il vero ai suoi lettori quanto a me di dirlo.

« *Tutto suo*, R. Bonghi

« Al Pr.mo Signor
« Dirett. del giornale la *Patria*
« Bologna »

Movimento dei Prefetti.

Roma 23. La *Gazz. Ufficiale* pubblica i decreti coi quali Colucci, Millo, Amour, Bianchi, Bresciamorra e Sensales, prefetti a Catania, Vicenza, Benevento, Ferrara, Pisa e Messina sono traslocati a Livorno, Catania, Ferrara, Vicenza, Messina e Pisa. Capitelli è nominato prefetto ad Acquila.

Stampa estera.

Parigi 23. Relazioni telegrafiche particolareggiate dei corrispondenti dei giornali inglesi giunti stasera sulla battaglia di Slivnitza calcolano a 3000 fra morti e feriti le perdite dei bulgari, e, almeno a 4500 quelle dei serbi.

Il corrispondente madrileno del *Times* annunzia che l'accordo definitivo sulla vertenza ispano-tedesca, sarà ufficialmente promulgato fra una diecina di giorni.

I giornali inglesi annunziano che il gran *meeting* che doveva aver luogo a Londra in favore del richiamo d'Arabi pascià sarà aggiornato a dopo le elezioni generali.

Il *Central News* dice che in seguito a notizie giunte al ministero dell'India dalla Birmania si ritiene che il generale Prendergast sarà in posizione di attaccare Mandalay oggi stesso e la notizia dell'esito è aspettata al più tardi domani.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 23. E' atteso stasera a Roma l'on. Minghetti. Cade così ch'egli debba pronunciare a Bologna un discorso per rispondere a quello di Baccarini.

In generale il discorso Baccarini produsse in questi circoli politici mediocrissima impressione.

Oggi sono arrivati parecchi deputati.

Fu diramata una circolare ai deputati della maggioranza, eccitandoli a essere in Roma posdomani per la prima seduta.

Il ministro Magliani assisterà alla discussione sull'invertimento dell'ordine del giorno, per rispondere alle obbiezioni d'indole finanziaria che si facessero in merito della perequazione.

— Sono in Roma molti senatori per assistere alla discussione del progetto sulla Marina Mercantile.

— Fra i primi progetti da discutersi in Senato saravvi quello sulla responsabilità dei padroni e imprenditori verso gli operai nel lavoro — il quale nell'Alto Consesso solleverà discussione vivissima.

— Stasera giunge dal Piemonte l'on. Biancheri, presidente della Camera.

— Oggi il conte Nigra fu ricevuto dal Re.

Nigra fermerassi a Roma ancora qualche giorno.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Parigi 23. Camera — Continuasi la verifica dei poteri. Convalidansi le elezioni opportuniste di Costantina.

Cassagnac presenta una interpellanza sull'intervento di funzionari nelle elezioni.

Convalidate le elezioni delle Cotes du Nord, Cassagnac domanda che si rinvii la sua interpellanza a un mese. — Brisson che se ne fissi la discussione a sabato. Cassagnac allora ritira la sua interpellanza.

GERMANIA. Berlino 23. I democratici e i socialisti presentarono un progetto che propone che la sessione del Reichstag duri un biennio e che non si possa sciogliervi.

GRECIA. Atene 23. Il ministro per la guerra prende i provvedimenti necessari per la chiamata di nuove classi di riserva. L'esercito greco desidera vivamente la guerra. La Camera voterà senza dibattimento i crediti che domanderà il governo.

La situazione minaccia di divenire critica causa la vicinanza delle truppe greche alle turche verso la frontiera. — I turchi fortificano i passaggi conducenti nell'Epiro e la Macedonia. — Le truppe greche della Tessaglia ricevettero considerevoli rinforzi.

INGHILTERRA. Londra 23. Un dispaccio ufficiale della Birmania del 23 corr. dice: La spedizione giunse a Yenangyau; poca resistenza si è presentata al di là di Minlah.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Amatissimi abbonati! Al par di me conoscerete il dettato che: « Tutti se ne stan lungi eccetto.... » Ma che volete?... necessità non ha legge, e se qui mi traggo a favellar con voi, gli è appunto per la necessità.

Il noto senatore romano disse: Acciocchè il corpo possa aver forza, è necessario che le membra stieno con lui in buona armonia e che portino alla bocca di che masticare perchè essa dia allo stomaco di che digerire e digerendo formi del sangue e il sangue, sapete, dà vita.

Orbene: figurate d'esser voi le membra e il giornale il corpo. Certo che abbisogna di sangue, e il sangue questa volta è traducibile in una parola:

ABBONAMENTO

Senza questa.... materia nutriente la vita se ne va.... per cui, siate in buona armonia col corpo, apportategli la dovuta materia per far del sangue ed egli vi sarà sommamente riconoscente.

Dunque egli aspetta, se volete vi dice anche che abita al n. 14, Via Savorgnana, e.... a buon intenditor poche parole.

Effemeride storica. *24 novembre 1848.* Pio IX fugge da Roma e si rifugia a Gaeta.

Consiglio pratico. Un nuovo inchiostro per scrivere sulle placche di zinco. Morer ha trovato la composizione d'un eccellente inchiostro per le etichette sulle placche di zinco. Esso è formato di una parte di solfato di rame e d'una parte di cloruro di calcio disciolti in trentasei volte il loro volume d'acqua.

L'inchiostro così ottenuto è d'un azzurro chiaro verdastro, ma esso diventa d'un nero intenso sul zinco quando vi sia applicato con una penna d'oca o d'acciaio. Si lascia seccare la scrittura durante alcuni minuti, si lava con acqua pura si lascia seccare una seconda volta e poi si asciuga con un pannilino imbevuto d'olio.

Corte d'Assise. Alle Assise ieri verso mezzodì, previo un diligente riassunto dell'Ill. sig. Presidente, i Giurati risposero negativamente su tutti gli 8 quesiti stati loro formulati. In seguito a ciò il sig. Presidente dichiarava assolti Giuseppe e Santina coniugi Zumino, i quali furono tosto lasciati in libertà.

Stavano attendendoli parenti ed amici e commossi ringraziarono i loro difensori Rainis e Baschiera.

La Corte verso le 3 pom. ebbe a pubblicare la sentenza anche in confronto di Daniele Mion, imputato di complicità, mantenutosi contumace, e come si poteva prevedere dichiarò *non luogo a procedimenti.*

Ancora sui forni rurali. — *Mortegliano 22 novembre 1885.* (1)

Mi proverò confutare l'articolo inserito nel giornale *Il Friuli* di ieri, 21 novembre, in risposta ad altro mio pubblicato nel n. 277 del *Giornale di Udine.*

Il sussidio che il Governo accorda ai Comuni per l'istituzione di forni rurali è condizionato a che debbano limitarsi alla fabbricazione del pane misto. Tale condizione è ragionevole, dal momento che l'unico scopo di tali forni si è di giovare esclusivamente alle classi povere, e per efficacemente giovare ad esse fa d'uopo avere un pane sostanzioso ed al minor prezzo possibile, locchè appunto si ottiene col pane misto.

L'articolista del giornale *Il Friuli* non vorrebbe si portasse in campo la questione del pane bianco, che si fabbrica nei forni rurali: io credo invece che interessi e molto il trattarla.

A sostenere la fabbricazione del pane bianco nei forni in parola da taluni si dirà che molti contadini preferiscono questo pane al misto. Questa ragione non è valida; non valida perchè una falsa pretesa che non soddisfa ad un reale bisogno. L'autorevole Liebig ha dimostrato che il pane più nutritivo è quello di tutto grano e non di solo fiore.

Non è vero come asserisce l'articolista che mi sia dimenticato considerare l'interesse dei consumatori. Considerai anzi e marcatamente che la fabbricazione del pane bianco nei forni rurali riuscirebbe più che tutto a vantaggio dei consumatori benestanti anzichè dei poveri.

L'articolista ammette in certo modo che i fornai possano competere coi forni rurali nella fabbricazione del pane bianco, tant'è vero che nel suo articolo così si esprime: *tale concorrenza fa da ultimo gli interessi del consumatore, il quale preferirà sempre a qualità uguale o migliore, quella che costa meno.* E qui dico che se i forni rurali, conformemente allo scopo per cui s'instituiscono, detratte le spese, vendono il pane al puro costo, non sarà mai possibile che i fornai possano smerciare il loro pane, dovendo tenerlo ad un prezzo più elevato. Se poi i forni rurali lo esitano verso un utile, è vero che lasciano adito ai prestinai di continuare nel loro commercio, ma è altresì vero che così comportandosi i forni economici, sotto il manto della beneficenza, entrano illegalmente nel campo del commercio e defraudano il pubblico erario di una tassa che dovrebbero pagare.

L'articolista termina la sua risposta augurando che innanzi alla provvidenziale istituzione dei forni rurali *cessi ogni attrito di partiti e che si faccia qualche cosa a sollievo dei poveri lavoratori delle campagne, tribolati dalla pellagra.*

La questione dei forni rurali non c'entra per niente coi partiti che a Mortegliano potessero esistere, e nel mio primo articolo non si riscontra nemmeno la più piccola allusione a partiti. In quanto poi al raccomandare che fa l'articolista d'interessarsi per i tribolati della miseria, chi non conosce Mortegliano, potrebbe ritenere che nulla si faccia per i poveri e che la pellagra domini in considerevoli proporzioni.

Grazie tante signor articolista della buona opinione che addimostra verso i mortegliauesi. Ho la compiacenza però di poter dirle che Mortegliano soccorre i suoi poveri in conveniente misura. Congregazione di Carità e Comune spendono annualmente per la carità pubblica oltre tre mila lire, e noti bene che il comune non ha la più piccola rendita. Le dirò in fine che se tutti i comuni fossero affetti da pellagra come questo di Mortegliano, non sarebbe bisogno che autorevoli e competenti persone si dedicassero, come fanno, ed in modo tanto lodevole, a studiare il modo di liberare le popolazioni dal funesto morbo.

La deliberazione sospensiva del nostro Consiglio comunale sulla istituzione di un forno rurale fu votata a pieni voti e ciò tanto prova che sui forni non esiste questione di partiti, e che la deliberazione fu conseguenza di un concorde apprezzamento sull'istituzione.

G. B. T.

(1) Avvertiamo il nostro corrispondente da Mortegliano, che su di un altro suo articolo precedentemente stampato ne abbiamo ricevuto un altro da uno dei nostri corrispondenti da Roma, e che sarà pubblicato domani, mancandoci oggi lo spazio. Noi abbiamo detto altre volte, che, escluse la speculazione e la beneficenza, troviamo utili i Forni rurali che possano dare del buon pane ai coltivatori. Questo è il nostro punto di vista. Godiamo però, che un tale soggetto faccia materia di discussione, essendo sempre bene che si chiariscano le idee quando si tratta di giovare a tatti. V.

Corrispondenza Teatrale. Da Cividale ci scrivono in data 23 corr.

Il *Friuli* ha a Cividale un corrispondente teatrale, che si firma *Aristo....* ma che viceversa potrebbe essere *Bernardino!*

L'altro giorno prometteva al giornale, che ha la fortuna di possedere e tenersi caro tanto luminare critico, un articolo *ragionato* sulla Compagnia Benini che ha dato qui un corso di recite.

L'articolo *ragionato* è comparso sul *Friuli* di sabato, ed è, realmente, zeppo di stupefacenti e peregrini *ragionamenti.*

Il *Padrone delle Ferriere*, lavoro che si potrà discutere fin che si vuole, ma che è un lavoro di polso, e tale fu battezzato dalla critica, e dai pubblici più intelligenti d'Italia quali, per tacere di altri, quelli del *Valle* di Roma, del *Sannazzaro* di Napoli, e del *Manzoni* di Milano, è, pel signor *Aristo, tout bonnement*, una *corbelleria.*

Della signora Benini-Sambo che nella parte di *Ofelia*, nella celebre tragedia Sakespeariana, fu giudicata forse senza rivali fra le attrici italiane, da critici che hanno il naso lungo e il palato delicatissimo, e da artisti drammatici che non sono giudici eccessivamente disposti a rendere giustizia ai colleghi; di questa *Ofelia* veramente ammirabile ed anche a Cividale ammirata, il signor *Aristo* sentenzia e *ragiona* che « procurò di essere coscienziosa. (!!) »

Mezzetti, *Amleto* applauditissimo non solo a Cividale, ma in teatri che vanno per la maggiore; Mezzetti che ha (per ripetere le parole di un critico di vaglia, che ne parlava dopo averlo sentito a Verona, nell'*Amleto*) grande versatilità d'ingegno, e mezzi, ed educazione, e quell'atteggiamento classico, che era e sarà sempre il segreto dei massimi tragici; Mezzetti « Se la cavò meno male ». Tanto, si degna concedergli nella sua olimpica e chiaroveggente magnanimità il signor *Aristo!*

Questo articolo *ragionato* è poi tutto scritto sull'andatura perspicua del seguente periodo-sciarada:

« Capisco che il teatro tra noi è « andato giù, e si fa di tutto, ed il « pubblico non va più in là, massima- « mente » *(sic).*

È chinese? è sanscrito? è ostrogoto? od è la lingua universale dell'avvenire?

E noti, signor lettore, che così si esprime l'articolo *ragionato*. Pensi lei che cosa avranno detto quelli, che per confessione implicita e non chiesta del loro stesso autore, erano *sragionati!*

Ahi, se si dovesse giudicare dello stato intellettuale di un paese da certe corrispondenze che compariscono su pei giornali, la mia povera Cividale andrebbe collocata con *Massinelli nella class di Asen!*

Ma grazie a Dio ciò non succede, percui signor *Aristo*: ella sarà *Aristo*, cioè *ottimo* in molte cose, io voglio crederlo; ma quanto a critica teatrale, accetti un mio consiglio: lasci pigliare i sorci ai gatti; o almeno aspetti che le spuntino le unghie da ciò!

Il portaceste.

Municipio di Udine

Avviso.

La Ditta Masotti Giovanni propr[ietario] del sedime in Paderno ai Map[pali] n. 921, 922 ha fatto nuova doma[nda] al Comune di Udine per cessione [di] m. q. 25.66 di terreno pubblico sull'[an]golo formato dall'incontro della str[ada] per Tavagnacco con quello dell'inte[rno] dell'abitato di Paderno in aderenza [al] sedime suddetto.

Ciò si rende di pubblica notizia finchè chiunque abbia motivo di [fare] opposizione alla cessione di terreno su[in]dicata possa produrre reclamo entro [il] termine di giorni 30 decorribili [da] quello della pubblicazione del prese[nte] avviso.

Tanto l'istanza della Ditta Maso[tti] quanto la Planimetria dimostrante [il] terreno chiesto dal Masotti sono [is]zionabili presso questo Ufficio Sez.

Dalla Residenza municipale,
Udine, 20 novembre 1885.

Il Sindaco, L. de Puppi.

L'Amministraz. della Ca[sa] di Ricovero avvisa che nel gio[rno] 9 dicembre p. v. alle ore 10 ant. terrà presso l'ufficio della medesi[ma] pubblica asta a schede segrete per [la] fornitura delle vittuarie ai ricove[rati] per l'epoca da 1 gennaio al 31 dicem[bre] 1886 sul dato regolatore di lire 0.56 per ogni giornata di presenza.

Deposito per concorrere all'inca[nto] lire 1000.—

Cauzione pel contratto lire 2000.—

Capitolato ostensibile presso il de[tto] ufficio.

Presenze in un anno circa 40.000.

Mercato. Oggi, vigilia di S. Ca[te]rina, è il primo giorno del grande m[er]cato e il tempo pessimo fino nel po[me]riggio di ieri, verso notte cominci[ò a] schiarirsi sì che oggi abbiamo una s[tu]penda giornata. Bravo Giove, alm[eno] una volta abbi compassione di noi.

Fanciulla e coscritto. Ieri gi[un]geva nella nostra città una bella [fan]ciulla serva del segretario d'un com[une] della provincia. Durante il giorno s'[im]battè in un coscritto.

Vedersi, piacersi e comprendersi [fu] l'affare d'un istante. La coppia f[elice] passò la giornata bevendo e mangia[ndo] allegramente. Il vino diede alla t[esta] ad entrambi, ma più alla fanciull[a la] quale non seppe resistere alle insi[nua]zioni del bel coscritto e cadde.

Recati in una solitaria via nelle [vi]cinanze del giardino *consumarono* l'[atto] impudico.

Un signore visto il fatto cors[e a] chiamare le guardie e trovati i [due] inamorati in flagrante li dichiara[rono] in arresto.

Oggi poi si seppe che quel cosc[ritto] è un renitente alla leva, e ne lei ne [lui] si ricordavano di quanto fecero dura[nte] il giorno fino al momento dell'arrest[o].

Risponderanno entrambi pariment[e]: Lui per la renitenza.

Lui e Lei per altro capo d'acc[usa] che val meglio non dire.

Povero vecchio. Domenica s[era] verso le nove un signore piuttosto [at]tempato passava per Via Manin, qua[ndo] ad un tratto si sente mancare un pi[ede] e cadde a terra. Venne tosto sollev[ato] dai passanti e siccome riportò non p[oco] male così venne trasportato a casa s[ua].

La causa di questa caduta è che [una] pietra del lastricato era stata levat[a e] trasportata nell'altra parte della v[ia].

Coloro che si prendono di questi [di]vertimenti con pericolo non poco [dei] passanti non sarebbe fuori di propo[sito] collocarli sulla famosa panca peni[ten]ziaria del cessato Governo e il bast[one] del caporal croato percuotere e ri[per]cuotere per bene.

Incendio. In Resia il 16 c[orr.] verso le ore 6 pom., manifestavasi c[a]salmente fuoco al tetto di legno e pa[glia] della casa di De Biasio Cecilia assi[cu]rato di lire 150.

Arresto. Ieri sera verso le 9 ve[nne] arrestato certo Melchior Edoardo per[chè] trovato sdraiato a terra in istato [di] ubbriachezza dalle Guardie Municip[ali].

Mentre veniva condotto in caser[ma] si ribellò agli Agenti pronunciando [e]piteti al loro indirizzo.

Teatro Minerva. Ieri sera [fu] l'ultima della *Madama Angot.* E q[ui] appunto perchè era l'ultima il caso v[olle] mostrarci che non tutte le volte si [può] giudicare di primo acchito, che [non] sempre una rondine fa primavera.

Cioè, causa una lieve indisposizi[one] della sig. Ciardoni la parte di *M. La[nge]* venne sostenuta dalla Scevarolli e *C[lai]retta* dalla Medini quella stessa [che] nella prima delle *Campane*... faceva Germana e nel mentre affermiamo che Scevarolli sostenne egregiamente e [da] vera artista la Lange e che fu re[pli]catamente applaudita, dobbiamo dire che la Medini cantò con molta disinvoltura e che più di una volt[a]

pubblico, sempre giusto ed imparziale, la salutò con sinceri applausi incoraggiandola, dicendole quasi che abbandoni quel timor panico che la invade. Brave dunque le due artiste *Scevarolli-Medini*.

Tutti gli altri egregiamente.

Una stretta di mano alle graziose signorine *Keller-Lapucci-Cevacovich*.

Aroldo.

Questa sera prima rappresentazione dell'operetta in 3 atti *I Moschettieri al convento* ovvero *Armi amori*.

Chiuderà lo spettacolo con il terzo quadro del ballo comico *Gli amori di Madama Argot*.

Domani andrà in scena il nuovo ballo in un quadro *Le follie di carnovale*.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Ieri sera ebbe luogo il quarto trattenimento sociale.

I dilettanti indossando la parrucca e il costume Goldoniano si esposero con *La Locandiera* del Goldoni. Ecco, se dobbiamo essere sinceri quelle non sono produzioni atte ad essere sostenute da dilettanti perchè è necessario che l'attore conosca tutte quelle minuzie, quei ricami tanto necessari per sostenere un caratteri come quelli che il Goldoni ci presenta.

Però sempre veritieri siamo contenti di segnare un progresso non lieve nei dilettanti. Ma non fermatevi, studiate sempre e con buona volontà e costanza potrete riuscire a far molto bene.

Vennero poi estratti i 20 regali della lotteria ed il pubblico rise.

Chiuse lo spettacolo il ballo. Oh qui non c'è che dire il pubblico applaudì freneticamente ma con... i piedi.

L'associazione per l'utile comune sotto qualunque forma essa cominci nei nostri *Villaggi*, potrà essere pianta su cui fare l'innesto di altre utili associazioni. Il villaggio, perchè tutti in essi si conoscono ed hanno sotto varii aspetti l'uno dell'altro bisogno, si può dire, che formi una *Società cooperativa* per sè stesso; e lo diventa davvero per il comune vantaggio, tosto che i più intelligenti ed abbienti, che sono anche in questo i più interessati, sanno col mezzo della associazione sotto diverse forme e dell'istruzione assumere quella benevola tutela sui coabitanti, che finisca col renderli gli uni degli altri solidali.

Noi abbiamo veduto nascere e crescere le Latterie sociali, le Casse cooperative di prestiti, le Società di mutuo soccorso, di assicurazione ed altre; ed ora vediamo con piacere, che facilmente le une colle altre si collegano.

Così ricaviamo p. e. dalla *Cooperazione rurale* del Wollemborg, la di cui opera per la diffusione delle Casse di prestiti fu da ultimo lodata anche al Congresso, che accompagnava l'Esposizione agraria di Buda-Pest, che la prima Cassa di prestiti della Provincia di Vicenza, che venne fondata a Sosanna, ebbe per base una Società di mutuo soccorso, che da parecchi anni vi esiste. Così i fondi di questa trovano la loro utile applicazione nel luogo medesimo ed a benefizio delle stesse persone, che riconobbero la fratellanza del mutuo soccorso.

Nei resoconti mensili delle diverse Società troviamo poi, com'era naturale, che le stesse Casse di prestiti servono anche di Casse per depositi e di Casse di risparmio, cosa cui noi avevamo altre volte indicata come convenientissima per le nostre Campagne. Così la popolazione rurale si avvezza anche al risparmio, cominciando dai giovanetti delle scuole, e poi quando vende i suoi prodotti ne mette a frutto il ricavato per quando avrà bisogno di giovarsene. E' questo l'ufficio, che fanno le piccole banche agricole della Scozia, dove così non resta mai infruttuoso il più piccolo capitale e quando alcuni hanno da adoperarlo lo trovano accresciuto.

Vediamo volontieri, che qualcosa di simile si fa nelle diverse Casse di prestiti già fondate in Friuli e che coll'esempio dell'utilità che producono ne faranno certamente nascere delle altre, massime laddove c'è qualcheduno che prende a cuore il bene de' suoi vicini.

Il maggior uso, che si fa dai villici dei prestiti è quello di comperarsi dei bovini e specialmente delle vacche fattrici, degli strumenti agrari, ed anche dei concimi, oppure anche di arrotondare i loro piccoli poderi.

Di solito così accade, che si migliorino anche nella qualità gli animali, assecondando quella generale tendenza che ora è nata fra di noi. Ora che c'è anche chi sa nel nostro Friuli costruire gli strumenti agrari più perfetti ed anche chi sa adoperarli, è certo che molti, potendo avere a buon patto il danaro per comperarli, vorranno darsi questo vantaggio.

In quanto poi ai concimi, massimamente dopo che le esperienze comparative ed i calcoli degli agricoltori più intelligenti avranno visibilmente dimostrata l'utilità di prevalersi anche dei concimi chimici, si metteranno molti sulla via di esercitare per i cereali una coltivazione più intensiva e quindi più utile, dedicando ai foraggi per gli animali le altre terre.

Quando si parla di *concimi* da comperarsi, alcuni mettono innanzi l'obiezione, che non hanno danari per comperarli. Ma, se le Casse cooperative di prestiti, di depositi e di risparmio, esistenti in ogni villaggio, sono lì per prestarlo a buone condizioni, il danaro non mancherà. Allora, dopo i primi sperimenti fatti in piccolo, ed i conti di quanto si ha speso e ricavato di più, ne risulterà un notevole vantaggio, ognuno saprà vedere, che quel che si spende si deve ragguagliare a quello che si guadagna.

Ed in molti casi sarà poi anche in definitiva il guadagno molto più di quello che risulta da questo primo conto elementare; poichè, se ridonando alla terra i principii di cui venne esaurita coi continuati raccolti, non solo si paga con usura la spesa fatta, ma si può ricavare la stessa quantità di grano da un minore spazio di adesso, si avrà anche l'altro vantaggio di un più accurato lavoro delle terre arative e di potere, coltivando i foraggi sopra un maggiore spazio di terreno, oltrechè avere i prodotti diretti della stalla negli allievi e nei latticinii, godere anche una maggiore quantità di concime stallatico.

Adunque quel primo capitale preso dalla Cassa cooperativa di prestiti per dotare le proprie terre di altre sostanze fertilizzanti estranee al podere, avrà per effetto un miglioramento generale di tutte le terre della colonia.

Anche il piccolo possidente e l'affittajuolo avranno così in piccole proporzioni potuto godere di uguali benefizii di cui godono quelli, che hanno un capitale da profondere sulle loro terre per renderle più produttive.

Reso così più commodo ed anche più intelligente, perchè avrà qualche ora di riposo nella quale istruirsi, egli penserà altresì a non lasciar disperdere le sostanze fertilizzanti della sua concimaja, a ripulire la casa per liberarla dalle parassitarie infettive, a migliorare la coltivazione dell'orto ed a darsi anche il vigneto ed il frutteto ecc.

«Dal bene rampolla naturalmente il bene» giustamente afferma il citato dott. Wollemborg, i di cui meriti per la propagazione delle Casse cooperative di prestiti sono oramai generalmente riconosciuti. E se oltre gli accennati, altri vantaggi potessero avere la prima loro origine anche dall'acquisto di un po' di concime chimico reso possibile dalla Cassa cooperativa di prestiti del villaggio, nessuno negherà, che anche da cause apparentemente piccole ne possano venire degli utili effetti e nella loro somma abbastanza grandi.

Per questo, ora che esistono fabbriche di concimi artificiali in Friuli, a Treviso a Venezia, a Milano ed altrove, e che ce ne vengono anche dall'estero, noi insisteremo nelle nostre raccomandazioni a quei possidenti del Friuli che stanno dappresso alle loro terre, di fare degli sperimenti comparativi di coltivazione, per poscia, se i risultati saranno buoni, praticare simili concimazioni in larga misura.

Noi ci saremmo con questo messi su quella via in cui dovettero entrare tutti i coltivatori inglesi quando si abolirono tutti i dazii d'importazione sui grani. Essi allora seppero far fruttare le loro terre più di prima e non chiesero più dazii protettori, come è la monomania di molte persone in Italia, che da questo falso rimedio s'aspettano un grande vantaggio, e se non altro quello di dormire nelle vecchie e cattive pratiche agricole nelle quali continuano per abitudine, quando tutto il mondo si trasforma e le nuove comunicazioni ne unificarono il mercato, ciò che è pure un vantaggio di tutti.

P. V.

IL
XXII NOVEMBRE MDCCCLXXXV
LEGGE INELUTTABILE DI NATURA
TOGLIEVA
ALLA VENERAZIONE DEI FIGLI
ALL'AFFETTO
DEI PARENTI ED AMICI
ROSINA WEINSCHENK - HEIMANN

AL
FIGLIO GUGLIELMO
INCONSOLABILE
PER QUANTO INEFFICACE
UNA
PAROLA D'AFFETTO

Udine, 23 novembre 1885.

Gli impiegati del suo ufficio.

ARTE.

In questi giorni i giornali del Veneto si sono occupati non poco di una giovane artista, una seguace dell'immortale Paganini. Ovunque essa si è presentata e, dato vita al suo istrumento, concordi tutti furono nel tributarle quelle lodi che non può avere se non un'eletto della natura.

Fu in parecchie città dell'estero e quasi in tutte le italiane e da per tutto venne dichiarata artista eccelsa, grande.

Ma non abbiamo ancora detto chi sia questa somma artista la quale nel mentre essa fa parlare le corde del suo violino, il pubblico tutto parla di lei.

Essa è la signorina *Metaura Torricelli*. Teniamo sul tavolo un estratto di giudizi di giornali che nel mentre annunciamo essere circa una cinquantina notiamo che tutti sono concordi nel proclamare artista vera passionata distinta la diciottenne suonatrice Metaura Torricelli.

Presentemente essa è a Treviso ove furoreggia ed il pubblico entusiasta la fa segno a delle ovazioni tutte le sere.

Noi abbiamo avuto la *Tua*..... chissà!

TELEGRAMMI

Costantinopoli 23. La conferenza stasera firmerà i protocolli.

Roma 23. Il Congresso dei segretari comunali avrà luogo il 6 dicembre.

Granata 23. Due scosse di terremoto furono avvertite ieri all'Avana. Nessuna vittima.

Roma 23. Stasera tornano a Roma gli on. Brin e Racchia.

Praga 23. Nel processo degli anarchici, tre degli accusati furono condannati a lavori forzati.

Liverpool 23. Trovasi qui il capitano Bove, partirà col prossimo postale pel Congo.

Roma 23. Sarà cominciato quanto prima, gradatamente, il cambio delle guarnigioni siciliane.

— Oggi tennesi l'annunciato Consiglio di Ministri, presieduto dal Re. Prima S. M. ebbe un lungo colloquio coll'on. Depretis.

Rangoon 23. La spedizione è giunta a Mingiore senza resistenza. Un nuovo proclama del Re ordina a 25,000 uomini di tenersi pronti a partire, e si porrà alla testa dell'esercito.

MERCATI DI UDINE

Martedì 24 novembre 1885.

Granaglie.

Granoturco com. v.	L.	—.—	—.—	All'ett.
Id. com. nuovo	»	8.75	10.—	»
Id. Giallone com. n.	»	10.—	11.—	»
Id. Cinquantino	»	7.50	8.90	»
Sorgorosso n.	»	5.35	5.50	»
Segala n.	»	10.10	—.—	»
Frumento n.	»	17.—	16.25	»
Castagne	»	8.—	12.50	Al q.le

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline »	»	1.—	1.10	»
Pollastri »	»	1.15	1.25	»
Oche (vive »	»	—.75	—.—	»
Oche (morte »	»	—.—	—.—	»
Anitre »	»	1.—	1.15	»
Polli d'india (femmine	»	—.85	—.90	»
Polli d'india (maschi	»	—.75	—.80	»

Uova.

Furono vendute —— uova lire — il mille. Prezzo in rialzo.

Burro.

Burro del piano	L.	1.70	1.80	Al kilo
» del monte	»	2.—	2.20	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	L.	0.00	0.00	Al q.
» » II »	»	4.25	4.60	»
» della Bassa I »	»	4.40	4.85	»
» » II »	»	3.70	4.00	»
Paglia da lettiera nuo.	»	3.80	4.00	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.30	2.55	Al q.
Legna (in stanga	»	2.20	2.40	»
Carbone (I qualità	»	6.70	7.25	»
Carbone (II »	»	5.35	5.90	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

23 novemb. 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751 8	751.5	751.4
Umidità relativa	92	74	81
Stato del cielo	coperto	coperto	piovigg.
Acqua cadente	3.4	—	1.4
Vento (direzione	—	SE	SE
Vento (veloc. chil.	0	4	12
Termom. centig.	9.0	9.0	7.3

Temperatura (massima 10.3 / minima 3.5)
Temperatura minima all'aperto 5.4

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 23 novembre

R. I. 1 gennaio 94.23 — R. I. 1 luglio 96.40
Londra 3 mesi 25.21 — Francese a vista 100 45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.—	a 201 3/8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 23 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	705.50
Londra	25.13 1/2	Banca T.	—.—
Francese	100.42 —	Credito it. Mob.	885.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96.50
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 22 novembre

Mobiliare	462.50	Lombarde	222.50
Austriache	438.—	Italiane	95.10

LONDRA, 21 novembre

Inglese	100 —	Spagnuolo	—. —
Italiano	95 —	Turco	—. —

Particolari.

VIENNA, 24 novembre

Rend. Aust. (carta) 82.45; Id. Aust. (arg.) 82 75
Id. (oro) 108.80
Londra 125.65; Napoleoni 9.99 1/2

MILANO, 24 novembre

Rendita Italiana 5 0/0 —.—, serali 96.40

PARIGI, 24 novembre

Chiusa Rendita Italiana 96.15

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci